

i veneziani eran fuggiti a Treviso. Chiede che entro 8 giorni sia ribassato all'antico livello il dazio sul legname, sulle rape, uova, polli portati a Venezia. Domanda revisione di sentenza pronunziata in Treviso a favore di Gerardo de Cariola contro Antonia e Fiordalisa veneziane. Chiede compenso per cavalli uccisi a danno di Marco Morosini, e l'esecuzione di sentenza ivi pronunziata a favore del veneziano Bellino de Gabo contro Giovanni Donati da Firenze domiciliato a Treviso (v. n. 711).

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum ecc.*, I, 128.

**725.** — 1317, Gennaio 8. — c. 260 t.<sup>o</sup> — Annotazione: che fu fatto da Andrea da Cavarzere istromento simile al n. 667, per la rata d'Ottobre del terzo anno, e pel prezzo di tre legni del comune di Zara, essendo i contraenti come al n. 706, presenti Marco Loredano, Angelo Bembo ed altri (v. n. 736).

**726.** — 1317, ind. XV, Gennaio 12. — c. 270. — Giovanni Guidoto del fu Pietro del fu Iacopo da Chioggia, per sè e qual procuratore della sorella Argenta, di Domenico Foscarì socio e di Pietro Mano cognato di detto Pietro (Atti Giovanni de' Tempesti suddiacono e not. di Chioggia), dichiara al doge di rinunziare ad ogni ulteriore compenso dei servigi resi dal proprio padre a Venezia e dei danni dallo stesso sofferti, avendo avuto la grazia di portare a Ferrara un migliaio di sale.

Fatto in Venezia nel palazzo ducale. — Presenti: Tomaso Soranzo, Donato Querini, Nicolò detto Pistorino e Bonicontrò scriv. duc.

Atti Nicolò di Marsilio Bolli not. imp.

**727.** — 1317, ind. XV, Gennaio 16. — c. 267 t.<sup>o</sup> — Candi de Ragno, procuratore del comune di Zara, si obbliga a provare prima del Marzo che a Giovanni Pedebò, stato colà carceriere al tempo del conte Michele Morosini, fu pagato il salario, o altrimenti a pagarlo di nuovo.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 294.

**728.** — (1317), ind. XV, Gennaio 18. — c. 267 t.<sup>o</sup> — Berardo della Cornia podestà ed il comune di Padova scrivono al doge, ringraziando per la proroga concessa al pagamento di lire 5000 dovute a Venezia. Annunziano d'aver provveduto affinché quattro arbitri decidano le questioni pendenti.

**729.** — 1317, ind. XV, Febbraio 6. — c. 270. — Matteo Visconti, vicario imperiale e rettore generale in Milano, chiede al doge la revoca di ordinanze che impedivano il commercio dei milanesi con Venezia, lagnandosi del mal esito d'un congresso indetto a Verona per appianare le mutue vertenze.

Data a Milano.

**730.** — (1317), ind. XV, Febbraio 19. — c. 270 t.<sup>o</sup> — Risposta di Berardo della Cornia podestà e del comune di Padova a . . . Michele e Nicolò . . . ambasciatori veneti. È accettata la proposta d'un arbitrato nel quale si debbano decidere tutte le contese vertenti fra Padova e Venezia. Si giustificano i commissari di Pa-